

L'Arte del Silenzio

ABBONAMENTI:

anno con diritto al premio del Manuale Tessico.	L. 10.00
Pratico del Prof. Paolo Azzurri: Come si possa diventare attori cinematografici.	8.70
semestrale (con diritto al premio suindicato)	8.00
(120 lire in più per l'edizione del Manuale)	
anno senza premio	8.00
semestrale	5.00

Periodico quindicinale d'indipendenza e battaglia
Proprietà della Società **l'Arte del Silenzio** AZZURRI & C.

Direttore: GIUSEPPE LEGA

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 — Telefono Interurbano 12-56.

CONTRO LA CAMAGLIA PER LA DIFESA DELLA NOSTRA INDUSTRIA

È con grandissima speranza che oggi presento al pubblico italiano questo giornale novissimo del Cinema-tago e che con imparagonabile fiducia m'accingo a, dopo una non breve opera di collaboratori non più importanti della nostra industria.

Se quanto difficile o arduo è questo compito il amaroso sono riservate specialmente a chi si propone una campagna violentissima contro la camaglia antisemita e contro i sabotatori della giovinezza e dell'ingegno. So bene quanti lavori accompagnati tali propagande coraggiosi e come nella dura lotta la spora vigilanza di certuni teatranti ogni mezzo per sortrarre all'indagine degli onesti i suoi turbidi piani e per vietare alla critica seria ogni franca parola.

So tutto ciò che mi aspetta: amicizia e odio profondi: simpatie sincere e cordiali diffamazioni. Ma nulla potrà valere a scendere la mia fede infinita o la sicura certezza di vincere. Nella potrà immobilizzarmi, nò alcuna estranea forza varrà ad ostacolarmi l'opera e il cammino.

La mia lunga esperienza, acquistata al contatto degli ambienti medevimi e delle persone che in questi ambienti vivono e si muovono, mi dà profondo affidamento di riuscita. E ben potrò, con conoscenza di causa, discutere dei problemi più vitali e più necessari di questa grande Industria italiana; i rinnovamenti compiuti o da compiersi; le conquiste raggiunte e quelle che an cora ci attendono, se sapremo degnamente avviare e fotografando voler.

Qui, dove l'esaltazione del ridicolo e della mediocrità, dove la bellezza è valutata sulla maggiore o minore qualità di danaro disponibile o sul compiacente frastuono della realtate; dove, soprattutto, il baro vigliacco e la femmina che ha perduto il manitentore trovano il loro comodo regno, qui è necessaria, è urgente, la più intensa opera di epurazione.

Bisogna, finalmente, impedire che l'ingordigia di certi speculatori malfamati incoraggi e protegga i desiderii di pochi elettronni senza cervello, senza anima e senza disciplina.

Dopo tanto sospirato prove d'intelligenza dopo tanti esempi stupendi d'onesta e di severo studio, è indispensabile porre una buona volta fine a queste losche imprese, che mirano principalmente a distruggere la solidarietà di lavoro, così necessaria per la fortuna del nostro cinematografo e ad impedire ogni tentativo ardimentoso di rinnovamento.

Troppi ormai abbiamo pazientato: è troppo abbiano atteso. Adesso è finita, per sempre, con le parole concilianti e i suggerimenti fraterni.

Adesso è l'ora della maravigliosa ricchezza, delle lotte ineluttabili senza tregua e senza pace.

È passato il tempo dei miti consigli, pronunciati a fior di labbra, non per timore, ma perché speravamo fossero utili egualmente.

E quali aspre, feroci campagne sapevò condurre!

Giovane, ma ben temprato, certo della mia forza, consapevole della mia intelligenza, insegnerei molte cose anche a certi più vecchi di questo duro mestiere.

Sarò, come fui. Sincero e leale. E chi mi conosce può testimoniarlo.

Appassionatamente m'interessa la vortiginosa evoluzione della cinematografia Italiana: Molto lo speravo in una grande forma di arte che la nobilitasse: moltissimo, oggi, dopo le ultime rare ma miracolose prove di bellezza, si è annunziata questa mia speranza.

Inginatissime i più fermi propositi di lotta. Aumenta col più vivo coraggio.

È da molti anni che io segno instancabilmente le trasformazioni perenni del nostro cinematografo e che ne vado cercando la nascosta anima con amore devoto. La mia volontà di lavoro e la mia non ignota opera giornalistica debbono far fede delle severe intenzioni con le quali ho pubblicato questo primo numero e che mi guideranno nella nuova impresa, grave di molte responsabilità.

Saprò essere degno della stima che sin qui meritai dai colleghi e dagli amici; e che, mai diminuita, m'acom-

pagno e mi incoraggia attraverso le immense asprezze della mia giovane carriera.

Raccoglierò intorno a me tutte le più vigili forze. Per i giovani intelligenti avrò, pauroli di perfetta amicizia, nò dimenterò quanti ostacoli dovetti combattere prima di giungere a quel poco cui son giunto oggi e con quanto ansioso timore aspettavo nei momenti di dubbio il consiglio e l'aiuto di qualche caro compagno.

Vorrà, specialmente, che i giovani migliori della nostra Cinematografia si stringano intorno a questo giornale che è nato per difendere il loro ingegno, per proteggere il loro lavoro e per salvaguardare i diritti della loro stessa giovinezza.

Combatterò l'improvvisazione e l'ignoranza; i due più grandi mali che devastano il nostro cinematografo. Colpito, spietatamente le Corie infedeli, le superbie adeguate, e tutta quella gente che s'impansa a ragionare d'arte e d'estetica senza avire diritto e, quel che è peggio, senza saper quel'che si dice.

Smaschererò chi nasconde sotto il *velo* il *decollato eleganzissimo* la più perfetta anima d'arte e di puttana che mai si sia conosciuta.

Né mi trarranno in facile inganno gli *sorrisi e i mecenatizismi inguaiati*, *d'ogni arte nel che inerita*. Senza distinzione. Non guardo in su nessuno, per giudicarlo, ma cosa mi suggerisce la mia coscienza.

Dispero il *velo* tale che mi c

li sieri e il *velo* e i urgenti problemi del Cinematografo verranno trattati in questo giornale: e da persone di competenza provata, perché intendendo offrire al grande pubblico Italiano, che segue con vivo interesse le scienze della nostra Industria, un periodico severo e distinguito. Insomma, non una di quelle pubblicazioni che rassomigliano piuttosto a bollettini di agenzie di collocamento che a giornali seri e dignitosi.

INSERZIONI A PAGAMENTO:

Per una pagina

Spazi di pagina in proporzione.

Un mm. nero separato Centesimi 20
Arretrato Centesimi 50.

Dai colleghi s'hai miei passati compagni indimenticabili di lavoro attendo, perciò, ancora una loro parola di stima e di incoraggiamento. Il programma che ho cercato di riassumere più sopra nelle sue linee maggiori, mi sembra debba chiaramente dimostrare quali sono le mie intenzioni di propaganda. Ma, soprattutto, non potrà passare loro inosservato il principale scopo della pubblicazione che ho impresso a dirigere. E cioè, quello di difendere la *Produzione Cinematografica Italiana* da ogni aggressione sleale e da tutti i Monopoli pericolosi.

Poichè è necessario che il nostro Cinematografo, nel quale può far tanta inutile zavorra, fa tanta cava, lavorino oggi vivissimi, s'impone e tifoni. Abbastanza ci siamo di noi mesmos coperti di atroci calunie e di volgari insulti, perché s'abbia a contumare per dell'altro tempo così. Noi Patrimoni siamo con le sole parole o le dichiarazioni scritte di fe' ita. Ma attraverso, anche, quelle manifestazioni artistiche che vienepiù dimostrano la genialità e l'operosità di tutto un popolo.

Que' che è il mio programma, e tale, senza titubanze, sarà avuto da queste colonne. Il momento è buono per le necessarie rivendicazioni artistiche. Ridaremo il posto perduto a chi mostrò di saperlo tenere con dignità deciso. Gli onesti e gli intelligenti troveranno in questo giornale l'appoggio più disinteressato e fraterno. Ma, soprattutto, giova ripeterlo, difenderemo il lavoro dei giovani dal qual dipende la sorte avvenire della nostra Cinematografia.

Permeremo la produzione nostra dalle illecite et... non mai permetteremo qualsiasi fini, tenda a sacrificare le intel-

li e a minare le basi più solide nate produzione migliore. Ci occupiamo come i giorni di del nostro reino anche di critica Cinematografica, ma come pochi di questi con imparsità e inflessibile seccorità. Saremo giusti: giustissimi, ma irremovibili.

Teniamo a dichiararlo francamente a scanso di spaventevoli equivoci.

Giuseppe Lega.

*Hanno aderito al nostro programma e collaborano***all' "ARTE DEL SILENZIO",****Guglielmo Zorzi - Ferdinando Paolieri - Maurizio****Sirvart - Febo Mari - Giulio Bucciolini - Marco Lucenda - Enrico Roma - Luciano D'Amora - Gaetano****Campanile-Mancini - Jambo - Antonio Lega - Guido****Cherici - A. M. Tirabassi - Guido Guiducci - Ugo****Gracci - Carmine Gallone - Soava Gallone - Gennaro****Righelli - Linda Pini - Maria Jacobini - Nino Maria****Lodi - Luciano Doria - Celso Garatti - Enrico Rocca****- Augusto Genina - Fausto Maria Martini - Mario****Woller-Buzzi etc.**

L'ARTE D'INSCENARE

Articolo di CARMINE GALLONE.

— « Intesi dunque? Ripeto: questa è la lettera (un foglio di carta bianca) con la quale lo si annuncia la morte di suo figlio. E lei... smetta di fumare venga qui... Lei è il marito. »

Al secondo fischio entra. Sua moglie, piangente, ha ancora la lettera tra le mani, glieli strappa; crede sia dell'amante e invoca appresso il grande mistero. Allora la perdono e per consolarla l'abbraccia.

Mi raccomando: È l'ultimo quadro, il finale, il più importante! La giriamo apposta per primo.

Andiamo allora, una provettina e poi in macchina. —

E dopo una breva è sommaria prova, che serviva specialmente a stabilire bene il tempo dei fatti, ci andava in macchina.

La manovra gira. Il direttore a fianco dell'operatore, dimenandosi:

« Lei attenzione, per Dio, quella lettera, si vede che non è scritta: La tenga su, più su... Si disperi, si disperi, spalanchi gli occhi! »

E l'attore si dispera, spalancando gli occhi, col petto ansante, più d'un manico, il direttore continua a urlare e a fischiare...

Quota, ancora pochi anni fa, era l'arte d'inscenare.

Venuto con essa novità puramente meccaniche, il cinematografo non suscita da principio che una morta curiosità, per i suoi effetti ottici. Nessuno certo, vedendo le prime proiezioni di paesaggi, osa neppure sognare quali potevano essere poi i confini di questa nuova espressione.

E quando gli imprenditori ebbero sfruttata la novità, solo per prolungare i loro stessi economici ricorso alla riproduzione di piccole scene comiche.

Il pubblico sazio dei panorami, cominciava a desiderare, se solo, capaci di qualche centinaio di persone. Per richiamarne il pubblico bisognava: applicare il mezzo nuovo ad un nuovo elemento, e si ricorse all'uomo. Questa l'origine della vicenda umana al cinematografo.

Naturalmente i primi elementi intorno al cinematografo furono poco valori. Non si poteva quindi pretendere né cultura. E così il cinematografo nacque, nel Corso di Tezzi, per virtù d'istriani. Non intendi già con questo disprezzare l'opera di questi primi inscenatori e interpreti. Tutt'altro; essi hanno diritto a tutta la nostra riconoscenza: senza di loro il cinematografo si sarebbe forse arrestato, alla sua prima fase.

Finita questa seconda fase, sempre unicamente a scopo di commercio, che nessuna ambizione d'arte era ancora sfigta, furono chiamate a comporre e a dirigere vicende storiche e moderne persone di qualche gusto. E nacque con questi il primo senso dell'arte di inscenare.

Si cominciò all'inizio a studiare la composizione del quadro, poi la disposizione, l'accordamento degli ambienti, ed infine l'interpretazione degli attori. Furono queste naturalmente, perché lo più evidenti, le prime necessità d'arte ad essere intese. Intese, ma non ancora comprese. Per comprendere e sorpassarle occorrevano ancora del tempo. E sono di quel periodo, che poi rimonta ad appena dieci anni fa, forse neppure a tanto, le prime mosse in scena un po' décenti e le prime inquadrature di qualche gusto.

Ora, quasi tutti quelli che si occupano di cinema, trasforo hanno compreso queste necessità, molti, se non ancora capaci di fondersi, riescono già ad applicarli separatamente. Ma con questo siano ancora gli elementi esteriori del cinematografo. L'inquadratura, la messa in scena, l'interpretazione hanno nel cinematografo lo stesso valore che possono avere le parole in letteratura.

Occorre che le parole si compongano in uno stile e che questo stile rivesta un contenuto, per giungere all'opera d'arte.

L'arte di inscenare è però ben più complessa di quanto possa apparire a prima vista.

Molti da principio si ostinavano a ritenere queste anche da mano dalla funzione, di un direttore di spettacoli drammatici. Dimostravano così una grande superficialità di giudizio. L'opera drammatica che un direttore di Teatro mette in scena è già il suo stile ed è già compiuta in ogni particolare.

Si tratta d'interpretare in modo che le parole e l'azione abbiano quella gamma e quelle sfumature che l'autore ha in modo preciso segnato.

Realizzare una concezione cinematograficamente è ben altro cosa. Qui non parole precise da ripetere ne infossioni di voci, ma addirittura tutto un linguaggio nuovo da applicare. Anche se la concezione fornita dall'autore è ricca dei più minimi particolari, per uno in-

scenatore che abbia un suo stile ed una certa coscienza della propria arte la fatica è uguale.

Per entrare questo ordine di idee bisogna naturalmente escludere senz'altro la possibilità nell'inscenatore di realizzarsi artisticamente sullo schermo qualunque concezione passivamente.

No ciò potrebbe mai ammettersi mirando ad una pura e completa manifestazione d'arte e non ad una qualunque composizione più o meno ben riuscita. Ciò ammesso possiamo senz'altro affermare che in questo caso la concezione fornita dall'autore non ha maggior valore di quello che la descrizione di un quadro o di una composizione plastica possa avere nelle mani di un pittore o di uno scultore che debba realizzarla. Una trama di vicenda, di sogno, sia essa ricavata da un romanzo, da una commedia o originalmente fornita da un autore, è pur sempre un racconto fatto semplificato di parole. Può d'vero contenere già tutti gli elementi che occorrono allo sviluppo di una composizione cinematografica, ma solo in potenza. Occorre quindi trasformare - realizzare, creare: anche se l'autore, ripeto, vi fornisce più minimi particolari. Immaginate semplicemente che un autore dia: Tizio esce di casa triste... e qui aggiungevi pure tutti i particolari che vi parla - malinconia dell'ora, il riflesso dei fanali, la persona - risoluta, il cappello che vela di ombra gli occhi...»

« Ci pensate voi ad un inscenatore che volesse automaticamente riprodurre tutto ciò? Sarebbe da ridere!

Un inscenatore invece, compreso dalla tristeza del personaggio, dove egli si trova trovare quella nota cinematografica - a chi non si traduce in parole, ma che davanti all'occhio - dal quadro suscita in voi quel determinato sentimento.

E qui nota egli deve metterla in armonia con l'intero - duppo della vicenda.

E ecco poi un esempio estremo di sfumature, Ben altro ancora!

Ecco così tanto scomporre la concezione, qualunque per titoli cinematografici. La cosa più difficile che non si

guardi, ne imparare.

Bisogna esservi giunti per virtù di intuizione. Si potrà sempre, avendo qualche gusto e un po' di ingegno, arrivare al bel quadro, alla bella messa in scena ed una perfetta interpretazione, mai ad acquistare quel senso, direi quasi architettonico, che occorre per una perfetta costruzione di una film. Occorre che questa virtù sia in noi o ad un grado tale da renderci padroni del nostro edifizio di quadri e di espressioni in modo che si possa, senza preoccupazioni, iniziare l'opera da una qualunque dei fregi, per giungere poi alle fondamenta.

Tutto il resto nel cinematografo è colore, questa è la linea. La virtù del colore si può acquistare, quella della linea no, deve essere innata», l'ha detto anche Oscar Wilde.

A tutto questo aggiungete quella atmosfera, indispensabile, che dovete riuscire a creare per far vibrare il vostro interprete, perché renda il suo massimo nell'attimo della vertiginosa durata del quadro.

Giacché anche l'interprete, per un inscenatore ideale, ha solo il valore di un elemento di plasmare.

Eso, dovrebbe sempre essere scelto perché le sue doti fisiche e sentimentali rispondono al personaggio da creare.

E él è sempre l'inscenatore che deve creare. Anche la creatura più sensibile dal volto più tozzo, può scimpare queste sue doti. Occorre non solo che siano disciplinate, che siano esprese in un determinato modo.

L'interprete non può abbandonarsi a sé stesso, bisogna che metta la sua anima in diretta comunione con quella dell'inscenatore, sforzimenti ogni fatto è perduta, perché solo l'inscenatore vede intende e può giudicare il valore dell'espressione. E questo in verità, attori ed attrici anche le più orgogliose, comprendono. Comprendono che ogni personale vanità deve cedere il passo dinanzi alle supreme necessità della misura, dell'equilibrio, dell'armonia, anzi deve essere interamente sacrificata a queste che sono le leggi fondamentali dell'arte Cinematografica. E all'inscenatore spetta precisamente il compito di farle conoscere non tanto per imporsi all'Autore o all'attore il proprio gusto, ma perché questa è la sua naturale funzione quasi di corrispo. Ed ora che il cinematografo comincia ad avere una sua critica, un'una vera e propria estetica, ora che la nuova arte, riconosciuta, agita in Italia e fuori anche i maggiori intellettuali l'interessano alla sorte dello schermo, ora che tutti sono e sembrano convinti che da questo fusione

di luce, da questa orchestra visiva, scaturiranno autentici capolavori: ora bisogna dunque che la complessa arte di inscenare sia praticata con ben altri intendimenti, giacché per il passato essa è stata coltivata in Italia, anche dai sottoscritte, con troppe leggerezze.

CARMINE GALLONE.

Crediamo di far cosa utile, pubblicare, togliendo da un numero della magnifica rivista Romana

« In penombra » questo articolo donato alla pena dell'attuoso geniale CARMINE GALLONE uno dei più valorosi ed intelligenti direttori cinematografici moderni.

L'inscenatore notissimo di « Dona Nada » - « Faletta » - « Marzia Nasale » - « Storia dei Tedeschi » - « Matombas con Ida Borelli », di « Avatur » - « Storia di un peccato » - « Mumam Pompe » - con quella grande abilità che si chiama Soave Gallone, e di Redenzione con Diana Korszna ci si palesa chiarissimo in questo suo scritto per quell'esperto, conoscitore e studioso maestro ed autore che i pubblisti d'Italia e stranieri apprezzano sostanzialmente.

Le dichiarazioni che qui si sono degne di essere avute una volta citate e accettate.

Le additiamo ai profini ed agli altri percorrisse ed inscriveva al più sereno ed in spirito critico e patetico.

UMBERTO PERINI

Nos è nesso per la « Scena cinematografica » poiché ha già recitato una parte di un'audace esperimento nel grande film di propaganda « Il soldato silenzioso » edita dalla Società Azionisti e C. che aveva tenuto breve esibizione nei principali teatri Europei.

« Ma Umberto Perini, tende in verità, a quell'una di più, l'esercizio delle proprie energie artistiche e d'atletismo ed una simpatia prestazionale egli sarà, senza dubbi, anche per le più alte Edizioni italiane un prezioso acquisto.



Lo additiamo all'attenzione delle nostre Case, relativi di prestito loro un elemento degno di nostra considerazione.

La mia giovinezza è il suo ardente entusiasmo verso del resto, la migliore garanzia di ottimi successi avvenire. Umberto Perini è ora, alle sue prime armi, un artista che abbiamo sicuramente potuto apprezzare, senza paura di sovralutare, affermare recentemente che a lui è riservata la più bella fortuna.

Non è, egli, il ragazzo di professione, preoccupato del taglio dei vestiti e della scrivitoria dei capelli ma un attore che pur tra i naturali squilibri determinati dalla sua giovinezza, si presenta garantito da un'esperienza drammatica di eccezionale regolarità e quel che molto conta, da una fiducia illimitata in sé stessa e nelle proprie forze.

Prof. PAOLO AZZURRI

Come si possa diventare Artisti Cinematografici

Manuale Teorico - Pratico - II. Edizione - guida per l'aspirante del genere in Italia - Opera ultimamente onomasiata dalle spiccate personalità Ministeriali e Artistiche, nonché da Primari Industriali Cinematografici.

Elegante volume circondato di parecchie illustrazioni L. 2.50.

Inviate vaglia alla scuola Cinematografica - AZZURRI e le si riceverà Franco di porto raccomandato (Italia L. 0.50 in più).

Difendiamo la Cinematografia Nazionale

Articolo di MAURIZIO SIRVART.

Ancora una volta la parola d'ordine è lanciata agli industriali Italiani. Ancora una volta si chiede a coloro da cui dipendono le sorti del nostro Cinematografo di organizzarsi, senza attesa, contro tutto, le vicine e lontane concorrenze straniere.

Ormai è troppo tempo che la parte più sana e migliore della nostra Industria attende una risoluzione definitiva in proposito. Troppe parole ormai si sono dette, troppe pregevoli oramai si son fatte perché i Cinematografi Italiani possano ancora continuare a giocare sulla buona fede del pubblico e sulla longanimità delle classi lavoratrici che rappresentano.

Tempo è di finirla con le chiacchieire e tutte le querimonie bigotte. Tempo è di dare finalmente prova di serietà, di onestà e di profonda e sovra conoscenza.

Gia da quando la guerra è finita son passati lunghissimi mesi e la minaccia delle concorrenze straniere batte spaventosamente alle porte dei nostri portici.

Bisogna sentire questa minaccia che sovrasta e metterci ripari solidi o sicuri. La Cinematografia Italiana è, ora, ad un livello fatale. O vivere o lasciarsi soffocare senza difesa.

Che faranno dunque i nostri industriali? Che cosa pensano di fare? Quali mezzi appresteranno per far fronte a questa marea che sale, che aumenta ogni giorno di più e che stringe in un cerchio d'acciaio indistruttibile la nostra Industria? Quali armi prepareranno per combattere degnamente quest'altra Industria straniera, avida di conquista, agognatrice di disperazione dei nostri mercati più dorati...?

Nessuna voce però, nessuna parola che soldisi i nostri desideri e pefchi le nostre ansie giustissime son giunte ancora da coloro che hanno doveri imminenti da compiere e programmi da realizzare per la fortuna, o l'avvenire della loro, della nostra Industria.

Sembra quasi che questi imminenti pericoli siano diretti verso tutti altri luoghi a giudicarci dalla sconvenienza e traditrice dei nostri industriali più forti.

L'ARTE DEL SILENZIO

Ma che s'attende? Svegliarsi, perdere, svegliarsi infine! Qui è necessario, qui è urgente muoversi, organizzarsi (una buona volta)! Qui è la vita, la vita della nostra Industria che è in serio pericolo. Nessuno deve ritirarsi indietro... Occorre che si battano tutti, che ci battano tutti contro questi nuovi nemici disposti a difendersi fino alla disperazione ultima.

Giù a coloro che per ignoranza o per noncuranza rimarranno indietro!

Nessun privato interesso, nessuna personale questione, nessuna parigolare egoismo basteranno oggi, adesso a giustificare qualsiasi astensionismo. Qui non c'è che un solo interesse da difendere: *Quello comune*. Qui non c'è che un nome solo per cui loffrire: Quello della Cinematografia Nazionale! Tutto il resto, tutto il resto, Signori, non è che un altro spazio di *energia*, non è che infelice battaglia, non è che tradimento vergognoso.

Giù a coloro che, o per ignavia o per ignoranza, rimarranno indietro!

La nostra giovinezza violenza li bolla fin da ora col titolo meritissimo di *ciglionchi*. E se ciò accadrà noi li svergogneremo uno per uno, spietatamente, inchiodandoli sulla sogna come rei di lesa patria.

Le persone migliori, la parte sana, energica, lavoratrice e consueta della nostra Industria, *dove essere con noi*.

E lo sarà.

Gli altri non sono che zavorra inutile e pesante, rifiuto di una razza che tira, mantenute e prostitute s'è rovinata nel corpo e nel cuore, cascami di gattuglie parassitarie, carrangonate, ingrassatasi col lavoro di pochi onesti e di tutta una gioventù di lavoratori stracciati fino all'ultima gocce di sudore e all'ultimo gesto della francia.

Sfruttati per indistamente di perle e di oro l'opera messicana di qualche quattrocentella da prezzo infinitissimo o quello di qualche losco giovinastico vagabondo che non poterono raggiungere il silenzio, e la galera.

Se gli intelligenti tinguono, e *torcono le narici*, alla loro tranquilla e profonica esistenza, al giusto riconoscimento delle loro attive "voci e delle loro più degne aspirazioni hanno finalmente da imporsi senza esitanze senza tergiversazioni.

Magari con la violenza. Par di fissare. Ma così non si può durare più oltre, poiché il pericolo è già alle soglie di casa e l'invasione straniera si prepara

ad invadere il nostro territorio con organizzazioni fantastiche; addirittura formidabili. Qualcosa è ora di decidere.

Bisogna decidere, assolutamente.

Noti, intanto, promettiamo alla canaglia che tenta già di asseccare all'oro straniero, *la nostra Italianissima Industria*, una lotta senza eguali, senza timori, senza pietose indulgenze.

Giri amaro.

Bisogno che la nostra Industria sia salata! Bisogna che la nostra giovinezza più fresca e temeraria sia difesa! Bisogno che a tutti i costi, a tutti i costi la Cinematografia Italiana sia liberata dall'incubo continuo e omnipresente delle sopraffazioni straniere!

Sull'altro avveriamo noi se non la fortuna, la prosperità o la durezza di questa giovane ma pur vitalissima Industria Nazionale e quelle dei suoi rappresentanti migliori.

Per questo saremo nemici ad oltranza di tutti gli altri.

Di fronte all'interessa di tutta un'intera Industria che è degna di vivere e di morire maravigliosamente tutto il resto non vale la pena di essere neppure discusso, e conta e contierà sempre ben poco.

1 mila; il che è forse più esatto.

MAURIZIO SIRVART.

Scuola Cinematografica "AZZURRI"

La prima scuola in Italia fondata nell'anno 1911

Società in accomandita "AZZURRI & C."

Capitale lire 100.000 interamente versato

Via Cavour, 12 - FIRENZE - Telefono Inter. 12-58
Succursale: LIVORNO - Via Vitt. Emanuele, 13.

GRATIS a richiesta

interessantissimo OPUSCOLO

di 40 pagine

FIORENZA FILM

(Gestione GUIDO GUIDUCCI & C.)

ROMA - Corso Umberto, 92 - ROMA

Un originale soggetto di

GIUSEPPE LEGA
È

MARINARESCA

Visione d'intensa drammaticità composta per la speciale interpretazione

DI

LUISA CEI E GUIDO GUIDUCCI

In preparazione:

- "La Tragedia di M....", Romanzo d'avventure ridotto per la luce dello schermo da Giuseppe Lega.
- "Il romanzo d'una bambola," con Dory Cei di tre anni e mezzo.
- "L'uomo della roccia," dramma della Prof. E. Tosi.
- "La mondana e lo sparviero," di Enrico Rocca.

PRIME VISIONI

FIRENZE.

"La Maschera di Venere" al Littoria.

Se a questo film dell'Ambrosio fossero mancate la fresca e giovanile recitazione e la grazia femminile di Linda Pini il lavoro sarebbe, certamente, caduto. Poiché questa "Maschera di Venere" non è altro che un indigesto polpettone mezzo romantico e mezzo dannunziano degno appena della simpatia delle folle domenicali. Ma l'arte grande di Linda Pini ha supplito a tutto il resto: ha colmato tutte le lacune; ha umanizzato tutte le più fredde convenzioni sociali del lavoro drammatico.

La Cale « Ambrosio » può dunque ringraziare la giovane protagonista per quanto ella ha fatto. E nessun ringraziamento sarebbe abbastanza adeguato al servizio che la Pini ha reso.

Ma d'ora innanzi, penso questa primaria edificazione come Linda Pini si ha anche il dovere di garantire il lavoro e le fatiche con migliore considerazione.

La messa in scena del film è scadentissima. Discreta la fotografia. Ma l'operatore non avrebbe potuto evitare di più?

Logo

"La Lussuria" (Cassar) all'Edison.

Altro « peccato capitale » di Francesca Bertini. Altra truffa sulla bontà del pubblico. E ora che la « celeberrima » attrice o si rimarrà o si metterà definitivamente da parte.

No, so perché io ripenso ad « Assunta Spina », « Nelly la giulettina », « Historie d'un puer », « Piccola finta » e parlando di questa bruttissima pellicola della *Unione cinematografica italiana*. Forse è tutta colpa di quel famoso sentimento che si chiama « nostalgie ». Certo è, però che di molta nostalgia mi sento invaso oggi che altri mille e cinquecento metri di cattivo positivo mi sono passati davanti agli occhi, senza dirmi una parola nuova e senza mostrarmi un inatteso atteggiamento.

Luzino D'Amore

"Il Capitan Fracassa" (Palatino) all'Excelstor.

È una grande fortuna che Teodoro Gauthier non sia più vivo, altrimenti chissà mai quale scandalo ne avrebbe fatto, vedendo questa pellicola disonata dal suo romanzo famoso.

Dio la perdoni alla « Palatino » di Roux, al Cav. Marie Gasparini, il direttore, alla biocchina Thes, a Franco Zeni, all'operatore e scenografi!

È troppo francamente, è troppo!

Qui non c'è, del romanzo, più nulla. Una cosa piatta, simmetrica, strappiata alla bon' e meglio: molto scena di cartone, molte truccature da guitti; una interpretazione che grida vendetta al cospetto dei Numi. Basta. Se il nostro pubblico ci sarà d'accordo, puoi gli fecchi. Noi, per nostro conto, inviteremo, invece, la « Palatino » a togliere di circolazione questo brutto lavoro che ci disonora dentro e fuori senza risparmio.

« Il capitan Fracassa » è una perdutissima battaglia.

G. M. S.

« Eva » di Verga all'Edison.

Ci sembra che questo romanzo verghiano abbia molto perduto della sua drammaticità e del suo interesse nella riduzione cinematografica che la « Silvestri » di Milano ci ha presentato.

« Eva » non ha più sullo schermo nessun palpitò sincero d'umanità, nessun calore, nessuna suggestiva profondità psicologica. È un dramma monotono, prolissamente all'estenuazione, sviluppato con abilità dimostrabile pieno zeppo di errori tecnici. Il che, per una Cale come la « Silvestri » non dà d'averlo su bel titolo d'onore.

Né un bel titolo d'onore è anche per l'inscenatore, per il fotografo e per la signorina Alla Primavera: la protagonista.

La Primavera è una donna graziosa ma un'attrice cinematografica alquanto mediocre. Dia retta ad un nostro consiglio: rimanga in « Varietà », sarà tanto di guadagnato per il suo nome e per la sua fama di « dicete » brava ed intelligente.

Gli altri poco bene.

« Eva » è, dunque, nel complesso un feroce insulto alla magnifica tempra di quel grande scrittore italiano che è Giovanni Verga.

M. Lucenda

« I due zoccoli » all'Excelstor.

Dalla novella omonima di « Onida », « Ma dalla novella Olandese non c'è in questo film della « Tepsi » romana, che il titolo, E non basta.

Pretendevano qualcosa di più.

Anche come massa in scena e interpretazione.

Bianca Stagno Bellincioni non ci ha dato che la contessa di quella che avrebbe potuto darsi e che ci ha dato altre volte.

Carina, graziosissima: ma troppo fredda e non sempre naturale.

Fotograficamente « I due zoccoli » sono discreti.

Ed è poca, in verità, molto poco per una Edite che come la « Tepsi » che si rispetta a tene ad essere rispettata.

Giulio Novati

L'ARTE DEL SILENZIO

INFORMAZIONI DALL'ITALIA

Brunella Brunelli.

La giovanissima avvenente attrice che già interpreta per conto della « Do-re-mi » « La perfetta sorella » di G. Campani-Mancini con Tullio Carminati e Luigi Serventi, è passata alla « Cassa » di Vena, dove sostiene una delle prime parti nel grande film d'avventure: « Eminence grise ». Le sono al fianco: Tullio Reiter, Enrico Monti, Enrico Scaligari, Edoardo Senatra, Alessandro Virgili.

Alla graziosa amica nostra auguri infiniti.

« Marinara » di Giac. Lega.

È in corso di esecuzione presso la « Fiorenza film » di Roma, la nuova Casa editrice costituita ai basi finanziarie di solida eccezionalità, questo originalissimo soggetto dovuto alla penna valerosa del pubblistata Giuseppe Lega, nostro direttore, in cui a visione di drammaturgia vivacissima si alternano quadri magnifici di umore e commovente poesia.

Il lavoro del Lega è stato da lui apprezzatissimo e composto per la magistrale interpretazione di Luisa Cel, la sensibilità attoriale del Teatro noviziato e di quel forte attore che risponde al nome di Guido Guiducci: l'indimenticabile « Massimo di « Come le foglie » e l'interprete inarrivabile dei più notevoli film italiani.

« Marinara » di Giuseppe Lega sarà veramente una straordinaria rivelazione per l'autore giovanissimo e per i due protagonisti.

« Il fiore di Firenze » film.

È stato recentemente ultimato « Nei paraggi del destino » di cui sono interpreti Luisa Cel, Guido Guiducci, Enrico Scatizzi, Mary Salvini Stela, A. Mazzini, A. Altavilla e G. V. Ristori.

Il film è riscosso egregiamente.

Diruttore artistico: Guido Guiducci. Direttore scenico: A. Degli Abati. Operatori: Alfredo Clapaudon. Scenografo: il pittore Giulio Ferrari. La « Fiorenza film » prepara, oltre « Marinara », di Giuseppe Lega, « La tragedia di M. » riduzione di Giuseppe Lega, « Il romanzo d'una bambola » con Dory Cel, la bimba attrice di tre anni e mezzo « Coled che uccise » di un noto dramma del Teatro italiano, « L'uomo della roccia » di Tosio e « La montagna e lo spruzzo » di Enrico Ricci.

Duranno notizie più arredate.

Linda Pini.

La giovane grande attrice, la triennafiorio semplice e pubblistata di « La clochard » di Guglielmo Zorzi, sarà prossimamente parte di « Pasta e cicoriello », cinematografica italiana che, come si vede, al immensi capitali e ciò intendendo soprattutto avvolgerà la sua attività nei mercati stranieri.

Come si vede la scelta essendo caduta su Linda Pini, è stata ottima addirittura sotto tutti i riguardi.

Ma di questa combinazione non ripareremo quando avremo più dettagliate notizie.

Per ora: auguri.

La Lucia d'Ambra film.

Prepara due grandi cinegrafe d'eccezione con quella grande intimità attoriale che è Suavia Gallone: « La vedova scaltra » di Carlo Goldoni; riduzione di Lucio d'Ambra e « Nemesis ». Il più straordinariamente appassionante romanzo di Paolo Bourget.

Dirige l'esecuzione Carmine Gallone. L'allestimento scenico è del Prof. R. Ferri. Gira i film Emilio Giavarri.

L'Italia film.

Metto in scena: « Satinella blonda » ; « Fiamma » di Dante Signorini con Lilia Quaranta e Ettore Piergiovanni e « Furia del diavolo » di Romano Borgnetti.

Nerio Bernardi.

È il giovane valoroso interprete di « Jusico profusa » e di « L'eredità di Caino » i due film ispirati dalla « Cines » di Roma.

Nerio Bernardi, che viene al cinematografo dal teatro, porta anche nella nuova carriera intrapresa tutto il suo giovanile ed esuberante entusiasmo: la prototipicità magnifica della sua arte e l'eloquenza severa e dignitosa del suo temperamento d'attore veritassimile.

A Nerio Bernardi l'augurio più saldo di vittorie lungimiranze e di un avvenire brillante e fortunato.

La « Carminali film ».

Ha in corso di esecuzione « Il riscatto » del collega Giacomo Campani-Mancini, di cui è protagonista Tullio Carminati e prima attrice Linda Moglia. Direttore: Enrico Roma che già alla « Tiber » con intelligenza incendiaria « Per aver visto » di Luigi Barzini e « Il corvo sulla montagna » di Achille Roccato; l'affermazione decisiva di Ninì Dinelli ed una delle più forti interpretazioni di Enrico Scatizzi.

La « Fort » girata...

« La casa di vetro » di Doria con Maria Iacobini, l'elegante attrice e Amleto Novelli. Direzione di Genaro Rigobelli; temperamento magnifico di attore, « L'isola della felicità » di Doria, prima fatidica affermazione dell'autore fortunato; interpretazione di Dionisia Iacobini, A. Collo e A. Martinelli. « L'aeronave in fiamme » con Letizia Qua-

ranta e Carlo Campogalliano. Ha ultimato: « L'orizzonte » di A. Genila, diretta da Righelli e interpretata da Italia Almirante Manzini e Agnibaldo Bettro.

... e griterò...

Quanto prima un originalissimo soggetto: uno dei più fervidi successi teatrali: « I tre amanti » Guglielmo Zorzi di cui l'autore prepara la riduzione cinematografica. Protagonista del film sarà la Manzini. Direttore il conte Zorzi stesso: uno dei più veri, sinceri artisti italiani. Va sans dire che « I tre amanti » anche nel cinematografo sarà un successo strepitoso.

« Tre Milioni di dote ».

Il romanzo di Xavier De Montépin è stato ridotto pel cinematografo ed è in via di esecuzione alla « Cassar ». Protagonista: Elena Landa. Altri interpreti: Mary Flouren, Testa, Raoul Maitland, Alfredo Bertone e A. Albertini. Direttore Camillo De Riso.

Augusto Genina.

Lavoro febbrilmente a Grugliasco. Mette in scena un suo soggetto: « La donna e il fiduciario » con Rita Bruna, di Pasquali e il Moretti e « Debito d'odio » di G. Olmet con la Derecola, Creti, Giannini, Casalini.

La « Unione ».

Prepara: « Fiori d'arancio » con la Serravalle. Direttore Caserini; « L'impreciso » di Palermi; « L'ombra impastabile » di Lega; « Injustitia » con Atrea e Pollard; « Rouge et Noir » riduzione di Lega. Direzione di Bonnard; « Papa Leopoldo » con Comini, Ugo Piperno; « Il germoglio » di Negroni e Rolfi; « Il suo destino » con Sante Prini, Serio Giorgio Tauroli; « Il colonnello Chabert » con Le Bargy. Direttore: Gallone; « Oltre la legge » di Ravel; « La Sfinge » e « L'ombra » con la Berlini; « L'altro pericolo » di Donnay; « L'istinto » di Rolli; « Samsone burrone » con Albertini; « Samsone » con Linda Albertini; etc. etc. A noi sembra troppo. Del resto giudicheremo in seguito.

La « Novo film ».

È una nuova recente edicita sorta a Roma. Direttore generale è il conte Giulio Antamoro. Prepara: « A Broken Bell » (Bambola infranta), « Provincial » con Fernanda Negri Ponset; « Dayo il suicidio » e « Tartaruga del dolore ». Auguri.

Nozze Elena Landa-A. Bertone.

Sembra abitualmente in ritardo ed è grato segnalare ai nostri lettori che l'autore della « Novo film » è Elena Landa una delle più fulvi e intelligenti vedette della Unione cinematografica italiana con Alfredo Bertone, attore simpaticissimo e gentiluomo d'impareggiabile cortesia.

Questo matrimonio ha finalmente realizzato un dolce sogno d'amore di due giovani cuori innamorati.

Agli sposi felici, che sono anche amici nostri cordialissimi, l'augurio d'ogni più serena gloria e di tutto le condizioni più vere.

Fausto Salvatori e la « Libertas ».

Sono ultimati alla « Libertas » quattro interessanti soggetti scritti dal poeta Fausto Salvatori: « L'Erma bifronte » e « La danza delle ore » con Tilde Kassy; « L'Avvoltoio » e « Figurine » con Juliette d'Arienzo e Lido Manetti.

Lucio d'Ambra...

è veramente un scrittore di inestinguibile fantasia. Infatti ha appena finito di girare le ultime scene del suo ultimo film che già ha pronto ed allestisce un altro suo originale soggetto. Il lavoro s'intitola: « La sentinella morta ». Protagonisti: Lia Formia, Luciana Molinari ed Enzo Fusco. Non cura la messa in scena Gian Blatoff.

Jeanne De Pierioli.

La cantatrice notissima del « Caffè-concert » ha da poco firmato un contratto con la « Chimera film » e l'interpretazione di un serie di lavori eccezionali destinati a mettere in rilievo tutta la sua grazia e il suo valore.

Dante Superbi.

Il giovane operaiere è a Roma, ove già pioveva dell'ogni parte maltempo. Ma ancora egli non si è dato. Ad ogni modo è stato che il Superbi si concede un riposo, dopo l'intensivo e febbrile lavoro di Milano, compiuto durante l'esecuzione di « Il principe Idiota » di Dostoevskij con la Fassy e Picasso e che è risultato in tutto e per tutto degno dell'abilità e della competenza di questo galateo operatore.

Auguri e complimenti.

Dal numero venturo:

« LA BEFFA ».

Grottesco di Giuseppe Lega e C. Garatti.

1^a Parte: *Le trentatré Attese dell'Hotel dell'Illusione*.

2^a Parte: *Un duello nella vita per la vita d'un duello*.

3^a Parte: *La fine del mondo*.

Gerente responsabile: MARCO GIUSEPPE.

Stabilimento Tipografico Mealli e Santi - Firenze.

1490092 P